41143

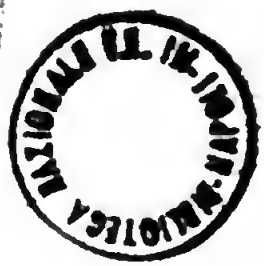
4

DIETRO IL SIPARIO

DRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

MICHELE UDA.



Digitized by Google

PROTESTA

Nessuna compagnia drammatica o società filodrammatica può rappresentare questo dramma senza il permesso mio in iscritto.

Resta del pari vietata qualunque ristampa o contraffazione. Verso i contravventori si procederà a norma delle vigenti leggi internazionali che guarentiscono la proprietà letteraria.

Milano, 15 giugno 1856.

MICHELE UDA.

Digitized by Google

PERSONAGGI

EDGARDO KEMBLE, attore di Drury-Lane.
GIORGIO PARKER, vecchio capitano di marina.
Miss ANNA DAWINSON.
Lady ELENA.
SARA DUNKAN, attrice di Drury-Lane.
Il baronetto WILLIAMS.
Lord HASTING.
Sir MORTIMERO.
Sir FILIPPO STANLEY.
SAMUELE, nostromo.
GIONATA, addetto al Drury-Lane.
Il dottor TOMPSON.
NELLY.
TOM.
Un Servitore. — Signori Invitati.

La scena è in Londra.

Digitized by Google

Digitized by Google

A

CAROLINA FABRETTI GIARDINI.

SIGNORA

Qualunque sia questo mio dramma, esso vi appartiene. Voi lo vedete, io non ho potuto negare il mio nome a questo povero frutto della mia gioventù perchè io l'amo, non pe' suoi pregi, ma per le rimembranze che suscita nel cuor mio. A Voi esso rammenterà un trionfo, fra' tanti che fecero splendida e onorata la vostra carriera d'artista; a me esso ricorda i miei amici, la mia famiglia, e la materna mia Isola.

Vogliate accettarlo come un attestato della mia gratitudine, e credetemi di vero cuore

Milano, 15 giugno 1856.

MICHELE UDA.

Digitized by Google

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

Sala nella trattoria del teatro. — Due usci laterali. — Una finestra a diritta nel fondo. — Seggiole e tavolini con lumi accesi.

SCENA PRIMA.

Sara, Williams, Mortimero, Stanley, *siedono a una tavola ingombra de' rilievi di una cena)*

Sara Signori, un brindisi a Kemble!
Tutti (toccando i bicchieri) Viva Kemble!
Mor. Eccellente questo borgogna, ma eccellentissimo quando si beve ai vostri begli occhi.
Sara Sempre adulatore, sir Mortimero!
Sta. Passiamogliela buona perchè, dopo cena, egli non ha mai mentito.
Sara Come i vostri frizzi sono sempre a disposizione degli amici in tutte le ore del giorno. Non è così, sir Filippo Stanley?... Prima perdere un amico che risparmiare un epigramma.
Mor. Siamo indulgenti con lui, miss; Filippo rappresenta il secolo.
Sara (mescendo) Un altro bicchierino dunque in onore del secolo.
Mor. Io ci sto.
Sara E voi, quachero? *(a Williams)*
Wil. Chi potrebbe rifiutarsi ad un vostro invito?
Sara Eccoci da capo colle adulazioni. Voi mi trovate amabile? mi credete di spirito?... Permettetemi di dubitarne.
Mor. Il dubbio ha fatto i grandi uomini.
Sara O i grandi uomini hanno dato importanza al dubbio, il che è lo stesso. Ma io sono un'attrice... un'attrice come se ne trovano tante, con tutti i loro difetti, con tutte le loro virtù. Io non sono una celebrità; io fo molto

quando non mi faccio fischiare; ciò nullameno. anch'io ho degli amici, anch'io ho degli adoratori. *(a Mortimero)* A proposito, sir Riccardo, mostratemi quel paio di guanti che avete sciupato l'altra sera nel battermi le mani.

Mor. (traendosi dal seno un involto) Essi posavano sul mio cuore.

Sta. (con riso ironico) Ah! ah! e poi mi si venga a dire che la nostra brava nobiltà non ha serbato religiosamente le tradizioni del re Arturo e della vecchia Inghilterra.

Mor. Sempre così, noi. — Proseguite, miss.

Sara Come poc'anzi avevo l'onore di dirvi, Sara Dunkan è una povera attrice. Nata da una famiglia di saltimbanchi, io non ho pergamene. La mia reggia era presso il casotto dei burattini, sur una vecchia carretta, con due cenci per posarvi il capo la sera. Più felice delle vostre ladyes, mi svegliavo coll'alba per dar lezioni di ginnastica ad una povera scimmia che sostentava co' suoi capitomboli un'intera famiglia. Gli arazzi e le frangie d'oro del letto non mi soffocavano; io aveva per padiglione un bel manto d'azzurro — l'azzurro del firmamento tempestato di stelle. Trascorsero quattro anni: dal casotto si passò al palco scenico, dai contadini ai signori, e questi signori mi attorniano, mi fanno la corte.... In fede mia, ditemi voi adesso se debbo credere alle adulazioni?

Mor. Ma voi siete una sirena incantatrice.... una fata delle mille e una notte.

Sara (gli abbandona in atto lusinghiero la mano, che Mortimero bacia a più riprese) Lo credete voi, sir Riccardo? Or bene, un altro brindisi. Su, su, del Borgogna.... un altro brindisi. *(mesce)*

Wil. Per Kemble?

Sara Per me, per me, baronetto: sareste tanto scortese di rifiutarmelo? Anche voi dovete toccare, giornalista Stanley; noi amiamo la vostra gioia cupa e feroce; il vostro sorriso di jena. *(alzando il bicchiere)* Viva dunque la figlia del saltimbanco! viva Sara Dunkan! E quando sarò morta, sir Mortimero, giuratemi d'innalzare, sulla fredda pietra che coprirà le mie ossa, un trofeo de' vostri guanti stracciati.

Mor. Ve lo giuro, Sara.

Wil. Siete di un umore delizioso sta sera.

Sara Vi dispiace? Sir Mortimero, via, datemi un cigaro.

Mor. *(offrendo la scatola)* Eccovene di Cuba.

Sara Fumate anche voi. *(tutti accendono i cigari)* Sedete tutti intorno a me. Suvvia, Stanley, tenetemi un po' di compagnia. *(a Williams)* Quachero, dite anche voi la vostra parola. Come vi piace il mio carattere? Potete voi leggere nel mio cuore?

SCENA II.

Hasting e detti.

Has. *(entra e depone il tabarro)* Buona sera, signori.

Sara Oh! oh! lord Hasting!

Has. *(le bacia la mano)* Sempre ai vostri comandi, amabile Sara.

Mor. Bravo! venite qui, milord: sedete con noi. Avete veduto *Amleto*? Sappiateci dir qualche cosa.

Has. Lasciatemi respirare.... *(chiamando)* Ehi, Tom Gin! Sappiate che son rimasto sino alla fine, perchè era *Amleto*, il capolavoro del nostro sir Williams.

SCENA III.

Tom e detti.

Tom Comandate, milord.

Has. Portami un intingoletto. Sono così preoccupato dello stupendo monologo... Recami qualche cosa che mi riconcili col genere umano.

Tom Corro subito. *(esce)*

Sara E così, proferite il vostro giudizio; ditecі come vi è piaciuto Kemble?

Has. La è stata una vera ovazione. La platea affollatissima, i palchi riboccavano. Non si zittiva quando recitava Kemble, il gran Kemble, l'illustre Kemble! *(Tom serve in tavola)* Delizioso questo pasticcio! Tom, sono beccafichi?

Tom Se così piace a Vostra Grazia....

Has. *(mangiando)* Squisitissimi.

Digitized by Google

Sara (ad Hastings) E così?

Has Io era al mio solito palco del proscenio con milady mia moglie. Il monologo ci rese fanatici. *(si alza e declama)* « Essere, o non essere, ecco il gran problema!... » *(beve)* Questo è un vino generoso. L'ultimo atto andò a vele gonfie. Kemble fu sublime quando disse: *(declama)* (*) « Ecco un altro cranio. Sarebbe « forse quello di un avvocato? Dove sono ora le sue ca- « bale, le sue sottigliezze, i suoi sofismi? Perchè per- « mette che questo crudele — e additava un becchino « — gli trinci così la testa colla sua zappa infanga- « ta? » Sara, bevo ai vostri begli occhi. *(beve)*

Sara Grazie, milord.

Has. Appena ebbe terminato il monologo, mille applausi irruppero fragorosi. Io però rimanevo impassibile. Nel palco di facciata al mio ammiravo il magnifico abbigliamento di miss Anna Dawinson *(a Williams)*, la vostra futura cognata, baronetto, e sopratutto un superbo mazzo di fiori che ella stringeva con un tremito direi quasi convulso. Quando, a un tratto, parve che miss Anna impallidisse.... In tutto il teatro si era levato uno strano bisbiglio; mi sporgo dal palco e.... indovinate cosa vedo?

Sara (con ansietà) Che cosa?

Has. Kemble, il nostro amico Kemble, che si chinava a raccogliere un mazzetto di fiori che era caduto ai suoi piedi.

Wil. Il mazzetto di miss Anna?

Has. I fiori di miss Anna, come per incanto, si erano posati sul seno di Kemble, che la ringraziava con un sorriso.

Wil. (turbato) Ciò non può essere; vi sarete ingannato.

Has. Voi mi offendete, baronetto. Gli è tanto facile l'accertarsene! Interrogate, se vi piace, tutti i frequentatori di Drury-Lane: chi sa che non aggiungano de' commenti che io tralascio per non dispiacervi.

Wil. (come sopra) Che intendete dire?

Has. Ma via, siate un po' ragionevole. Miss Dawinson è

(*) Shakspeare nell'*Amleto*.

una donna esemplare.... Ma credete con ciò che gl' invidiosi della sua fortuna non malignino sul conto suo? Date retta a me, che frequento tutti i clubs, da quello di Watier a quello di Harrow.

Wil. E con ciò?

Has. Si sa che miss Anna era una piccola attrice di provincia.

Wil. Questo è vero.

Has. Dicesi che il capitano Parker l' abbia raccolta dal lastrico a Douvres.... che in seguito se ne sia innamorato.... È certo che fra una settimana la sposa.

Wil. Ciò mi sembra abbastanza onorevole.

Has. Ma le cattive lingue aggiungono che, quando miss Dawinson era commediante, se la intendesse benissimo con Kemble; il che però non toglie che, da attrice consumata, si rassegni ora a sposare vostro fratello, e seguiti ad amare *platonicamente*.... Kemble.

Wil. Ciò è impossibile, vi ripeto.

Has. Datemi un certificato per Bedlam se ciò non è la verità. Tralascio le ciarle che si fanno sul vostro conto. Dicesi che voi le facciate la corte.... che ella si rida di voi, e della vostra gelosia per....

Wil. Basta così, milord Hasting!

Has. Lasciatemi terminare.

Wil. Finitela, o giuro al cielo!...

Mor. *(interponendosi)* Alto là! Vergognatevi: siamo a Drury-Lane. Piuttosto, da veri gentiluomini, datevi un appuntamento, sceglietevi due padrini... e ammazzatevi.

Stan. Bravo il conciliatore! non siete buoni ad altro che a sbudellarvi, voi! Andiamo. una partita alle carte, e poi una sincera stretta di mano e rappattumatevi.

Has. *(avviandosi a sinistra)* Io non serbo rancore.

Mor. Animo, Williams! mi dovete la rivincita d'ieri sera. Punterò fino a cento ghinee.

Wil. *(uscendo cogli altri dalla sinistra)* Dugento.... cinquecento, purchè dimentichi ciò che poc'anzi ne ha raccontato milord. *(escono)*

SCENA IV.

Sara e Tom.

Sara (chiamando) Tom! Tom!

Tom Signora!

Sara Ieri hai veduto sir Edgardo? Tutta la notte, m' immagino...

Tom Egli, sir Mortimero e milord Hasting qui tutta la notte, inchiodati al tavolino da gioco. Non ci fu caso che si muovessero. La mi permetta. *(sparecchia ed entra coi piatti a sinistra)*

Sara (sfoglia macchinalmente lo zigaro, indi lo calpesta con dispetto) E questa è la storia della sua vita, da un anno a questa parte. Povera Sara! ed io l'amo e sono gelosa.... tanto da divenirne pazza. Suvvia, che posso io pretendere di più? Essere riamata? Povera sciocca, amata da lui!... da Kemble! *(Tom rientra e seguita a sparecchiare)* È veramente come tu dicevi, Tom? fino a mattina inoltrata?

Tom Dopo il teatro, come al solito, vennero qui tutti tre. Sir Edgardo era dell' umore il più nero. Puntò forte fino all'alba su d'una maledettissima carta... e perdeva sempre.

Sara Sempre!

Tom Vedete, miss, io sono un povero trattore; sono un uomo che s' ingegna per campare, se può; ciò nullameno, la sua muta disperazione mi faceva male; nel suo volto vi era qualcosa di sinistro, e fu perciò che mi affrettai a spalancar le finestre, inondando la camera di luce. I tre giuocatori si guardarono in volto con un certo sogghigno... parevano tre cadaveri.

Has. (di dentro) Ehi, Tom Gin, trattore d'inferno!...

Tom Milord s'impazienta... perde di certo... Permettetemi. *(esce dalla sinistra)*

Sara Egli gioca, gioca sempre.... quasi per distrarsi!... Egli dunque l' ama molto!... Un tempo anch' essa lo amava.... ed ora?... Oh, vorrei conoscerla questa donna!... Ma è forse la mia gelosia che me la dipinge bella, seducente.... Orsù, Sara Dunkan, richiama il

tuo sangue freddo.... *(battendo le mani con rabbia)* Oh! il dramma riescirà interessante, e guai a Kemble se non bada allo scioglimento. Vien gente.... è lui. *(gli va incontro)* Edgardo.

SCENA V.

Sara e Kemble.

Kem. Sei sola? Come va, Sara? i nostri amici avrebbero disertato stasera? *(si toglie il tabarro e posa un mazzo di fiori sul tavolino)*

Sara Sono là che giocano.

Kem. Mi aspetteranno per la rivincita.

Sara (vedendo i fiori) Veramente bello quel mazzo!

Kem. (scherzoso) Ah, ah, povera Sara! Saresti gelosa?

Sara. Come ti devono esser cari quei fiori.

Kem. Sarei uno sciocco a negarlo.... Mi son cari, perchè si associano alla mia gloria. *(accarezzandola)* Ma via, piccina, tu lo sai che ti voglio un gran bene... come se ne vuole ad una sorella.

Sara A una sorella!

Kem. Ma sì, io sono stato sempre schietto con te.

Sara (offesa) Edgardo, i tuoi amici ti aspettano.

Kem. Ma che aspettino fino a domani; io non voglio che tu mi tenga il broncio. *(le prende una mano in atto carezzevole)* Sii buona, Sara... io non ho lune stasera... anzi voglio perfino farti dimenticare quella scenetta di ieri.

Sara Ieri! Oh, tu spesse volte sei brutale con me.

Kem. Hai ragione, sono cattivo. Eppure ascoltami, Sara, io non lo sono del tutto, perchè il cuore l'ho buono, sai? Orsù dunque.... non più malinconie.... qua la mano; facciamo la pace. *(scuotendo le saccocce)* Dimmi un po' se questo suono non rallegra. *(prende un pugno di monete e le fa ballar sulla palma)* E non sono scellini.... sono ghinee lampanti. *(battendosi la fronte)* To! dimani gli è il tuo anniversario; ti voglio pagare la festa.... un abito nuovo per *Giacometta* nelle *Pene d' amor perdute* (*) *(impazientandosi)* Ma, per

(*) Dramma di Shakspeare.

mille diavoli! dimmi dunque che debbo fare per farti passare la stizza?

Sara Edgardo, e se io fossi indiscreta?

Kem. Indiscreta!... già tu non puoi esserla, ed io ti devo troppo, Sara. Sono cattivo sì, ma non al punto di dimenticarmi che, quando nell'ultima mia malattia tutti mi sfuggivano come si fa a un appestato, tu sola, povera sorella, hai vegliato per tre mesi al mio capezzale. Tu, povera attrice, hai detto a Kemble: Signore, io sono la vostra schiava, disponete di me, faticherò.... chiederò l'elemosina, ma voi non morirete come un cane. E allora dov' erano i miei amici? Si prostravano ad adorare il nuovo idolo della scena. Kean avea fatto dimenticare Kemble. E tutto ciò credi tu che io l'abbia dimenticato?

Sara Ebbene, in compenso, io ti chiederò un sacrifizio.

Kem. Sentiamo.

Sara Vorrei che tu mi donassi quei fiori.

Kem. *(trasalendo)* I miei fiori!

Sara Ciò ti fa pena, lo so.

Kem. No.... tutt'altro!... Ti piacciono, ed ecco che te ne fo un presente. *(le dà i fiori)*

Sara *(prende il mazzetto)* Grazie, Edgardo. Se però credessi di farti dispiacere.... Sei divenuto pallido.

Kem. È stata una prima impressione.... ma poi... Ascoltami, Sara; tu sei la mia migliore amica. Sì, quei fiori mi erano cari, perchè quando io li vidi cadere a' miei piedi, in mezzo alle acclamazioni di una folla entusiasta, il sangue mi circolava ardente nelle vene, le tempie mi battevano da spezzarsi; io era estraneo al baccano che facevasi intorno a me.... i miei occhi cercavano una persona... una donna che io ho veduto divenir pallida, e poi arrossire ad un tratto, mentre io mi chinavo annientato sotto il fascino de' suoi sguardi.

Sara. Miss Anna Dawinson!

Kem. *(spaventato)* Ma io non ho pronunziato il suo nome!

Sara Fra due giorni, moglie del capitano Parker.

Kem. Il suo protettore!... Ciò è impossibile! Ella non me lo disse.

Sara Ah! tu dunque le hai parlato?

Kem. *(confuso)* No!... io non ho detto ciò.

Digitized by Google

Sara Guardati, Kemble: anche il baronetto è geloso.
Kem. Avrebbe egli delle pretese?
Sara È un uomo fatale per te.
Kem. Nel gioco. *(crolla le spalle con indifferenza)*
Sara È freddo.... calcolatore....
Kem. Ed io impetuoso e bollente. Vivaddio, la vedremo!

SCENA VI.

Williams e detti.

Wil. *(dalla sinistra)* Siete aspettato, Kemble.
Kem. Baronetto, gioco per la rivincita.
Wil. Vi auguro buona fortuna.
Kem. Me l'augurate di cuore?... Grazie! *(esce dalla sinistra)*
Wil. Sara, egli non vi ama.
Sara *(sorpresa)* Come lo sapete?
Wil. Ho udito tutto. Sara, pensate a vendicarvi?
Sara No.
Wil. Io ve ne offro i mezzi.
Sara Voi!... e quali?
Wil. Kemble ama miss Anna, la fidanzata di mio fratello. È mestieri ch'egli ottenga l'accesso in casa del capitano.
Sara E se l'avesse di già ottenuto?
Wil. Come! ad insaputa di mio fratello?
Sara Non lo so.
Wil. Siamo dunque bene avviati. Kemble è appassionato, amerà con trasporto; quindi, per distrarsi, per soffocare un'emozione con la violenza di un'altra, giocherà sempre.
Sara E la vostra parte, baronetto?
Wil. È quella di farlo perdere.
Sara Indovino il vostro progetto; il piano è veramente originale. Ma voi mi date la vostra parola di gentiluomo, che Kemble non correrà alcun pericolo?
Wil. Ve lo prometto. — Ora veniamo ai patti.
Sara Siete discreto?
Wil. Discretissimo.
Sara Udiamoli.
Wil. Anzi tutto, io avrò libero accesso in casa vostra.

Sara È convenuto.

Wil. Soffrirete che vi faccia un po' di carte.

Sara Per appagare la vanità di una donna non si potrebbe desiderare di meglio.

Wil. Un'altra grazia.

Sara Dite pure.

Wil. Favoritemi un fiore del vostro mazzetto.

Sara Ben volentieri.

Kem. *(di dentro)* Tom Gin! Tom Gin!

Sara *(scostandosi da Williams)* Edgardo!

SCENA VII.

Kemble, Tom e detti.

Kem. *(dalla sinistra, pallido, scarmigliato, brancicando con rabbia un mazzo di carte)* Maledizione a me! Tom, dove sei?

Tom Eccomi, sere.

Kem. Non hai tu altro che picche nelle tue carte. *(sfogliazzando le carte)* Picche, picche, picche. *(gettandogli in faccia il restante del mazzo)* A te, biscacciere d'inferno! Un altro mazzo! un altro mazzo! *(Tom esce correndo)*

Voci di dentro Kemble, Kemble, alla riscossa!

Kem. *(frugandosi nelle saccocce e contando le monete)* Alla riscossa! *(contando)* Trentacinque.... quaranta.... quarantacinque.... cinquanta. *(gridando)* Alla riscossa! Ancora cinquanta ghinee.... Le carte! le carte!

Tom *(rientra con un mazzo di carte)* Ecco le carte!

Kem. Cinquanta ghinee!... Milord, voi giocherete le gioie di vostra moglie. *(esce dalla sinistra)*

Wil. *(leva dal portafogli parecchi biglietti di Banca)* Cinquanta ghinee contro mille.

Sara *(commossa)* Che intendete di fare, o Williams?

Wil. Miss, venite con me; noi incominceremo la nostra opera di perdizione. *(escono dalla sinistra e cala la tela)*

Fine dell' atto primo.

Digitized by Google

ATTO SECONDO.

Sala comune in casa del capitano Parker. — Tre porte laterali ed una di prospetto.

SCENA PRIMA.

Parker *e* Samuele.

Par. *(è seduto su d'una scranna a bracciuoli, e fuma il chibouque)* Samuele, oggi avremo notizie della *Fulminante.*

Sam. Dio volesse che fossero buone, capitano.

Par. Non ne dubito punto. La mia brava fregata, che vola sull'onda snella e leggiera come un giovine alcione, si ricorderà che ha buoni denti da mordere.

Sam. Capitano, mi ricordo troppo bene i vostri discorsi dell'altro giorno.

Par. Ah, ah! nostromo, non dimenticate mai nulla, voi! Perchè ieri l'altro, leggendo nei giornali che la *Fulminante* fuggiva a forza di vele dinanzi al vascello francese l'*Asmodeo*, che le dava la caccia, ho sgridato pieno d'indignazione, che de' marinaj inglesi si era spenta la razza!... Ne convengo, la è stata una prima impressione, ma poscia ho riflettuto, e mi sono tranquillato.

Sam. Maledetti gl'incrociatori! vorrei avvelenarli tutti col fiato. Ah! perchè non vi veggo più sul ponte della nostra veliera, come un tempo, quando si facevano quelle benedette scariche di babordo e tribordo!

Par. *(passandosi una mano sulla fronte come per raccogliere le sue rimembranze)* Oh, i bei tempi ch'erano quelli, nostromo! Se ritornassero! Ti ricordi i Francesi? Vieni qui, Samuele, prendi una sedia e stammi vicino. A parlar schietto, io mi trovo impacciato in questa vita che chiamano del gran mondo; ed ho veramente bisogno che tu mi richiami ai giorni passati,

Vorrei che sparissero le portiere, le tappezzerie, questa mia poltrona, per fingermi sul cassero della mia fregata, attorniato dalla mia brava ciurma, seduto sull'affusto d'un cannone. *(dando un calcio allo sgabello su cui posa i piedi)* Al diavolo questi cuscini! Ecco: io appoggio i miei piedi su d'un rotolo di cordami.

Sam. (imitando con la voce il comando del capitano) Silenzio da prua a poppa; svegliato il quarto che dorme; spiegate la vela di contromezzana! *(giunto colla seggiola davanti al capitano, fa il saluto de' marinai, portando la mano al cappello)* Comandate, capitano!

Par. (gli fa cenno di sedere) Ti ricorda, nostromo, l'11 giugno del 1799? Di fronte avevamo un vascello a tre ponti, staccato per darci la caccia dalla flottiglia dell'ammiraglio Truguet.

Sam. Se mi ricordo il *Pegaso*! Un bravo veliere di novantaquattro cannoni.

Par. A bordo della *Fulminante* regnava il più profondo silenzio. Gli era uno di quei momenti terribili e decisivi, in cui il marinajo legge sulla fronte del suo capitano che deve vincere o saltare in aria col suo bastimento. Soffiava un potentissimo vento di ovest-nord-ovest. A un tratto la voce del comando rimbomba da un capo all'altro della nave: « Attenzione! Le bagaglie ed i letti sulle reti d'impagliatura!... le armi sul ponte! » Poco dopo un urto terribile fa tremare da cima a fondo la *Fulminante*: per un istante si agitano nell'aria i grappini dell'arrembaggio.... e la ciurma.... la mia brava ciurma, nostromo?...

Sam. In fede mia, brava gente! Armati di mazze e di scuri, saltavano sul ponte come tanti lupi affamati, spaccando cranii nemici a dritta e a sinistra.

Par. (alzandosi con orgoglio) E l'uomo che li comandava chiamavasi Giorgio Parker!

Sam. (si alza egli pure ed agita il cappello, gridando) Viva il mio capitano!

Par. Bei giorni erano quelli.... ed ora!...

Sam. Capitano, io sono schietto e rozzo come un lupo di mare. Parlatemi senza riserbo. Siete voi contento del vostro nuovo stato?

Par. Io!... e perchè non dovrei esserlo?

Sam. Così.... per dire, se non vi garbassero tutte queste frangie, questi tappeti.... questi ninnoli.... Se, per esempio, miss....

Par. Chi?... Anna!... quella dolce creatura della mia Anna? — Dopo trent'anni di fatiche e di stenti sul mare, mi dissero vecchio, consigliandomi il riposo. Tu lo sai meglio di ogni altro, mio buon Samuele, che non ti sei voluto staccare dal mio fianco; io era divenuto misantropo, mi struggevo lentamente di crepacuore, quando al mio medico, non so come, venne il capriccio di farmi frequentare il teatro. Fu certo un' ispirazione del cielo, perchè là, per la prima volta, ho veduto miss Anna. Mi si disse ch' era povera, che aveva una madre morente.... chiesi di vederla, volli essere suo padre... ed ora....

Sam. Ed ora, rinunziate alla vostra paternità, per assumere un titolo più bello, e lo sarebbe di fatto, se voi non foste troppo buono per maritarvi così.... all'abbordaggio.

Par. Che vorresti dire con ciò?

Sam. Voglio dire.... scusate, voi conoscete la mia franchezza, e quando ho qualcosa qui.... *(toccandosi il cuore)* la lingua mi pizzica orribilmente.

Par. *(con ansietà)* Ebbene?...

Sam. Ecco qua.... per esempio.... se io mi trovassi al vostro posto, non vorrei nè feste di ballo.... nè le visite di certi bellimbusti come....come il baronetto Williams... L'ho detto!

Par. Mio fratello!

Sam. Non faccio però giudizi temerarii, intendiamoci bene. Rispetto la fidanzata del mio capitano; ma se qualcuno di quei scioperati.... per san Paolo!...

Par. Basta così. Non un pensiero che faccia ingiuria alla vostra padrona. Voglio uscire... a momenti si pubblicherà il *Times*... Il bastone e il cappello, Samuele. *(Samuele esce)* Povero vecchio! egli sospetta come me... come me egli sa che a cinquant'anni, dopo una gioventù tempestosa, non si può far felice una donna. Ma pure, ella vi acconsente.... domani si firma il contratto.

Sam. *(ritornando col bastone e il cappello del capitano)* Eccovi servito. Volete che vi accompagni?

Par. No, torno subito. Tu frattanto bada che tutto sia all'ordine.... i lumi, i rinfreschi.... tutto. *(esce dal mezzo)*

Sam. *(calcandosi con un pugno il cappello sugli occhi)* Corpo d' una mezzana! so io che razza di rinfreschi vorrei far ingolare a tutti questi scrocconi.

SCENA II.

Samuele e Nelly.

Nel. E così, Samuele, non si è ancora veduto alcuno degl'invitati?

Sam. Dimandatelo al cameriere.

Nel. *(ironica)* Molto garbato, stasera!

Sam. Se non vi piaccio, lasciatemi stare.

Nel. Sta a vedere che non vi garba la festa. Siete invidioso forse che si ricevano delle visite?

Sam. Io?... io non entro negli affari di miss... ma, giuro al cielo! se fossi al posto del mio capitano!...

Nel. Via, sentiamo che cosa fareste.

Sam. Guardate le mie mani callose.... *(stringe i pugni in atto minaccioso)* Uh! sarebbero pugni da fracassar sette costole. Buona sera. *(esce dalla destra)*

Nel. Vero orso!

SCENA III.

Anna e Nelly.

Anna *(dalla sinistra)* Nelly!

Nel. Eccomi.

Anna Chi è uscito di qui?

Nel. Samuele, il nostromo. Mi parlava di voi.

Anna Di me?

Nel. Sì, miss.

Anna C' entro io forse nei discorsi del nostromo?

Nel. Vi dirò; Samuele è il confidente del capitano, e siccome so che bramate indagare l'animo suo a vostro riguardo....

Anna (Turbata) Nelly, chi ti ha detto ciò?

Nel. Mille perdoni, miss, l'ho letto nei vostri occhi. Voi sapete che il primo dovere di una cameriera...

Anna È forse quello di sorprendere i segreti della sua padrona?

Nel. Perdonate: mi sarò ingannata.

Anna (scherzosa) Ti perdono per la mia acconciatura. *(specchiandosi)* Mi hai detto che sto benissimo.... che posso ecclissare milady Hasting.

Nel. Certamente. *(con malizia)* Oh, come sarà contento sir Edgardo!

Anna (turbata) Edgardo!

Nel. Ora ditemi che non so leggere....

Anna Parla piano....

Nel. (guardando attorno) Non c'è pericolo.

Anna Prima di tutto, che ha detto Samuele che mi riguardasse?

Nel. Borbottava non so che fra' denti contro i signori che frequentano la vostra conversazione; ed io, sapendo che ripete le parole del capitano, come se pensasse con la sua testa, ho detto fra me: La sarebbe bella che il capitano fosse geloso; e che, annoiatosi di stare a Londra, ci confinasse un' altra volta a Stratford.

Anna Ciò è impossibile; il capitano non è poi così indiscreto...

Nel. E se lo fosse?

Anna Se lo fosse?... Oh! io rispetto sir Giorgio, ma egli sa che sono nata libera.... che non sono ancora sua moglie... Ti ripeto, che ciò non può essere. Il capitano mi stima troppo per sospettare di me.

SCENA IV.

Servitore e detti, *poi* Williams.

Ser. (annunziando dal mezzo) Il baronetto Williams.

Anna Fatelo passare. *(servitore esce)* Il baronetto giunge per il primo.

Nel. Vi prego di non mortificarlo. *(esce dalla destra)*

Wil. (dal mezzo) Buona sera, miss Anna.

Anna Siete il primo alla festa. Vi ringrazio di non avermi dimenticato.

Wil. Miss....

Anna Volete sedere?... Aspetteremo gl'invitati.

Wil. Grazie. *(siedono)*

Anna E così, le vostre visite si fanno di giorno in giorno più rare.

Wil. Incolpatene il capitano. Voi conoscete l'opposizione che ha sempre esistito fra il mio carattere e quello di Giorgio. Figlio egli di un uomo di mare, come io del baronetto Williams, non abbiamo avuto di comune altro che la madre; quindi la nascita, l'educazione, l'età, il carattere, tutto insomma ha contribuito a innalzare un muro di divisione fra me e il capitano.

Anna Che volete dedurre da ciò?

Wil. Parvemi ch'egli non vedesse le mie visite troppo di buon occhio.

Anna Vorrei convincervi del contrario. In tutti i casi, spero non vorrete involgere anche me in questa guerra di famiglia.

Wil. Voi siete troppo buona con me. Ma, e se vi aggiungessi anche un altro motivo?

Anna Sarei troppa ardita se....

Wil. Promettetemi di non ridere, perchè io vi dirò tal cosa....

Anna Sareste forse innamorato?

Wil. E se ciò fosse?

Anna Voi! *(ridendo)* Oh, scusatemi, Williams; voi, l'uomo alla moda! Tanto varrebbe il dirmi, che Brumell ha preso moglie.

Wil. Il mondo, miss, voi lo conoscete meglio di me, per non sapere che l'uomo galante, l'uomo alla moda, che fa la corte a tutte le donne senza innamorarsi di alcuna, subisce ad un tratto una terribile metamorfosi, e trova nel suo cammino una donna che, forse fingendo di disprezzarlo, fa le vendette di tutte le donne che egli non ha saputo apprezzare.

Anna Pare che s'incominci colle confidenze.

Wil. Mi avete invitato voi stessa.

Anna Continuate.

Wil. Ebbene, miss Anna, supponete che io l'abbia rin-

Digitized by Google

venuta questa donna. Voi avete voluto pungermi, dandomi il titolo d' uomo alla moda, eppure.... nessuno, più di voi.... potrebbe comprendermi.

Anna Ma, questa donna, che dite d'aver trovato, è vedova?... è zitella?... Ah! forse maritata?

Wil. Quasi maritata.

Anna Male, assai male! c' è un povero fidanzato di mezzo.

Wil. *(fissandola in volto con significato)* Ma essa non può amarlo quest'uomo, perchè è vecchio... molto vecchio, e ... insomma, miss, perchè questa donna è ancora libera.

Anna *(alzandosi)* Baronetto, badate che non vi permetto le allusioni.

Wil. *(si ricompone e assume un fare galante)* Miss Anna, jeri sera vi ho veduto al vostro palco di Drury-Lane.

Anna Sì.

Wil. Kemble vi rappresentava Amleto.

Anna Sì.

Wil. *(traendo dal portafogli un fiore appassito)* Permettetemi di restituirvi un fiore staccatosi dal vostro mazzetto.

Anna *(offesa)* Villiams!

SCENA V.

Un sevitore, Hasting, Elena, Nelly *e* detti.

Ser. *(annunziando)* Milord e milady Hasting.

Anna Passino. *(servitore esce. Va incontro ai nuovi arrivati)* Vi ringrazio, signori....

Has. *(baciando la mano d'Anna)* Angelo mio, come si fa a rifiutarsi ad uno de' vostri inviti? Oh, chi vedo!... qui il baronetto!

Wil. *(salutando)* Milord.

Has. *(piano a Williams)* Badate di non lasciarvi scappare dinanzi a mia moglie che ho giocato alla trattoria. *(forte)* E così, che si fa di bello?

Anna Favoritemi la vostra cappotta. *(chiamando)* Nelly!

Ele. Vi prego di non incomodarvi.

Anna Permettetemi di farvi gli onori di casa. *(dà a Nelly la cappotta di Elena)*

Has. (a miss Anna) Eccomi finalmente dinanzi a voi, bella affascinatrice!

Ele. A quel che sembra avremo una festa brillante.

Anna Una festa di famiglia, milady. Il capitano vuole con ciò far solenne la vigilia della soscrizione del nostro contratto di nozze. Si canterà, si ballerà, insomma un po' di tutto. Spero che il baronetto ci vorrà favorire qualche pezzo della *Norma*, la mia opera prediletta.

Wil. Se fossi certo di piacervi....

Has. A parte la modestia, voi siete un gran mago col flauto. Basti il dire che l'altra sera, mentre suonavate, da vero professore, il *Casta diva* di Bellini, ho sorpreso due grosse lagrime che spuntavano furtive sugli occhi di miss Anna.

Anna È vero, milord; quella musica mi eccita una strana emozione. È forse perchè si associa a qualche rimembranza della mia giovinezza?... Non lo so. *(a Nelly che rientra)* Ebbene, Nelly?

Nel. Se venissero gli altri invitati?

Anna Di' che s' aprano le porte della gran sala. *(Nelly esce dalla destra. A lord e a lady Hasting)* Mi perdonerete se ho voluto che gli amici passassero prima da me.

Ele. E noi ve ne siamo grati.

Anna (ad Hasting e a Williams) Signori, se credete, per non annoiarvi prima che giungano gli altri invitati ho fatto preparare i tavolini da gioco.

Has. Oh, io gioco pochissimo.... quasi mai; non è vero, Williams? Però, per non rifiutare le vostre grazie, se il baronetto lo desidera, faremo un po' di musica.

Wil. Sono con voi, milord. *(salutando)* Signore.... *(escono dalla destra)*

SCENA IV.

Anna *ed* Elena.

Ele. Siamo sole. Scusate, miss Anna, se vi fo una strana interrogazione. Quanto tempo è che non vedete Kemble?...

Anna Eccetto ieri sera a Drury-Lane, dalla settimana

passata, alla festa da ballo in casa vostra. Ma perchè una tale domanda?

Ele. Permettemi di celarvelo. Ma parlatemi francamente: voi avete della amicizia per lui.... Vi ha egli mai confidato i suoi amori?... Sospettate almeno ch' egli sia innamorato?

Anna (sorpresa) No, davvero. Voi sapete d'altra parte con che riserbatezza io lo tratto.

Ele. Miss Anna, nessuno può stimarvi più di me. Prima di venir qui ho preso le vostre difese. Figuratevi.... l'incidente di jeri sera.... il vostro mazzetto caduto sul proscenio....

Anna Credete, che la fu una mera distrazione.

Ele. Eppure i maligni.... che volete?... hanno interpretato diversamente quell'atto.

Anna Scusatemi, Elena, voi siete in inganno. Ma se lo dicono innamorato perdutamente di voi?

Ele. Di me!

Anna Mi parve di averlo udito da Williams.

Ele. Quale menzogna! Per carità, che questa voce non giunga alle orecchie di Hasting. Ma perchè ciò? Forse perchè lo vedono qualche volta in carrozza con me? Dio mio! come si fa a travisar così la più semplice relazione?

Anna È quello che dicevate poc'anzi voi stessa: i maligni l'avranno interpretato diversamente.

Ele. Da qui innanzi userò de' riguardi: non mi farò più vedere con lui.

Anna Se avessi potuto prevedere questa vostra risoluzione non lo avrei invitato stasera....

Ele. Come! lo avete invitato?

Anna Certamente. Abbiate pazienza per questa sera; non lo inviterò più.

Ele. E farete bene; perchè se sapeste ciò che dicono sul vostro conto....

Anna Non più di quello che dicono sul vostro.

Ele. (offesa) Miss Anna!

Anna Viene qualcuno... Il baronetto.

SCENA VII.

Le precedenti e Williams.

Wil. *(entra dalla destra)* Milady, a momenti suoneranno un waltz, voletè favorire?

Ele. Eccomi, signore. Miss, non venite?

Anna Devo dare alcuni ordini.... subito vi raggiungo. *(Elena esce dalla destra a braccio di Williams).*

SCENA VIII.

Anna, *indi* Nelly, *poi* Kemble.

Anna *(chiamando dalla destra)* Nelly! Nelly!... Non risponde!... Ed avrei tanto bisogno di parlare con Edgardo... Ah! ora soltanto.... ora che son presso a divenire d'un altro, sento tutta la forza dell'amor mio. E Giorgio?... gli debbo tanto!... Oh! decidiamo. *(chiama)* Nelly!

Nel. *(dalla destra)* Avete chiamato?

Anna. Va nella sala, se vedi Kemble, chiamalo in disparte, digli che mi preme moltissimo di parlargli.... sul momento.

Nel. È qui fuori che aspetta.

Anna Chi?

Nel. Sir Edgardo. Anch'egli desidera parlarvi.

Anna Ma dunque.... perchè non viene? *(entra Kemble)*

Nel. Eccolo! *(esce dopo aver chiuso la porte)*

Anna Che avete, Kemble? voi siete pallido.... tremante!

Kem. Miss Anna, e voi me lo chiedete? Se vi ha una persona al mondo che abbia diritto a una spiegazione, sono io.... io solo! Miss Anna, voi mi avete crudelmente ingannato.

Anna Edgardo!

Kem. Non mi chiamate così.... chiamatemi Kemble, Kemble il saltimbanco, Kemble l'istrione. Voi non siete più Anna Dawinson, l'attrice, la donna che io amavo come io solo so e posso amare.... No; siete miss Anna Parker, e domani firmerete la scritta nuziale, e sta-

sera se ne festeggia la vigilia con un ballo.... Oh! miss Anna, ditemi se ciò non è un tradimento?

Anna Edgardo, ascoltatemi!

Kem. Volete giustificarvi?

Anna Sì.

Kem. E lo potete?

Anna Ve ne prego.

Kem. *(prendendole una mano con tenerezza)* Anna, vedi.... è tale l'ascendente che hai su di me, che, se tu dicessi una parola.... una parola sola che mi rassicurasse.... Oh! dimmi che tu non ami il capitano.... che non lo hai mai amato.

Anna L'amo....

Kem. L'amate!...

Anna Come un padre, o Kemble. Voi non sapete quanto devo a quest' uomo. Io lo conobbi a Douvres. Una macchinazione infernale mi avea tolta alle scene.... all'arte, a cui avrei di buon grado sagrificato due terzi della mia esistenza. Intanto, io e mia madre, morivamo di stento. Non che ci mancassero soccorsi.... anzi mi si fecero delle profferte.... delle vili profferte!... Oh! Kemble, io arrossisco nel rimembrarle! Fu allora che mi si presentò quest' uomo, di ritorno da un viaggio nelle Colonie. La sua età, i suoi modi m' ispirarono fiducia....

Kem. E avete accettato!

Anna Mia madre moriva di fame, o Edgardo. Ma io vi giuro per quanto v' ha di più sacro, che il capitano non si permise mai una parola che mi facesse arrossire de' suoi benefizii. Solo un mese fa, prima che vi rivedessi, dopo quattro anni, mi fu chiesto il consenso ad un matrimonio.... Che potevo rispondere? Ricusare mi era impossibile.... gli dovevo tanto! Farvelo sapere dopo che il capitano aveva avuto il mio assenso, era inutile. Oh, perchè non vi ho riveduto prima, o Kemble!

Kem. Ma voi.... ditemi almeno se voi lo amate?

Anna Io!... non lo amo!

Kem. *(baciandole la mano con trasporto)* Oh, grazie per questa parola! Anna, credetemi, è la sola riconoscenza che vi lega a quest' uomo; voi ne lo avete rimeritato abbastanza colla vostra affezione. Egli non ha alcun

Digitized by Google

diritto su voi.... egli non può pretendere che gli sagrifichiate la vostra felicità, il vostro amore.... sì, il vostro amore, o Anna. Ricordatevi i primi anni della vostra giovinezza, i nostri sogni di gloria, i giuramenti di un affetto reciproco. Il destino ci ha crudelmente divisi — il destino ci ricongiunge. Io ti rivedo — sento d' amarti come prima — più di prima. — Mi ami anche tu, non è vero? Dimmi che non mi hai dimenticato.... ho bisogno di questa parola.

Anna (con abbandono) Oh, Edgardo! Edgardo!

Kem. Coraggio! spezza i vincoli che ti legano ad un altro; domani non lo potresti più — saresti un' infame! Ma oggi tu sei libera, tu puoi seguirmi, ridivenire artista....

Anna Oh, taci!... queste parole mi fanno male perchè io sento d'amarti, o Kemble!

Kem. Anna, segui l'impulso del tuo cuore. *(le cinge un braccio attorno alla vita)* Vedi tu là Drury-Lane?... Là vi è una folla che tu rendi entusiasta. Vieni, tu sei sempre la figlia dell'arte; tu sei la donna delle passioni estreme. T' imprigionarono in un palazzo come una gran dama, ti posero a fianco.... d' un vecchio che tu non ami, perchè non si può accoppiare la vita alla morte.

Anna Lasciami, Edgardo. Le tue parole.... i tuo sguardi.... Oh, abbimi compassione!

SCENA IX.

Parker *e* detti.

Par. (di dentro) Se viene Samuele, avvisatemi.

Anna Gran Dio!... il capitano!... Viene a questa volta. *(spinge Kemble a sinistra)* Qua, nella mia camera.... ch' egli non ti vegga.... *(Kemble esce)* ch' egli non si accorga del mio turbamento.

Par. (entra dal mezzo con giornali) Voi qui, Anna?

Anna Aspetto Nelly.

Par. Volete che la chiami?

Anna (nella massima agitazione) No.... non importa.... aspetterò.

Par. Come vi piace. *(siede e legge un giornale)*

Anna Non venite al ballo?

Par. Più tardi, miss. Voi sapete come son fatto; i complimenti e l'etichetta m'impacciano. *(legge)* « Notizie d'Oriente ».

Anna (sempre agitata, guardando nella camera dov' è Kemble) Leggete i giornali?

Par. Sì, il *Times*, il mio giornale favorito.... *(scorrendo coll' occhio il giornale)* Oh! oh! Edgardo Kemble — un'articolo su Kemble!

Anna (come sopra) Avete letto bene?... Parla di Kemble?

Par. (legge) « Kemble e Amleto ». Ne ho piacere; Kemble è il vostro attore favorito. *(sempre scorrendo cogli occhi il giornale)* Ma mi sembra che qui si facciano delle allusioni. Sarebbe una viltà. *(rilegge)*

Anna Voi impallidite!

Par. (dandole il giornale) Leggete voi stessa. Qui si racconta l'aneddoto di un mazzetto di fiori.

Anna Credetemi, Giorgio, fu contro mia volontà.

Par. So tutto. Non vi avvilite a giustificarvi. Ciò spetta a me.

Anna Che pensate di fare?

Par. Credete dunque che un uomo, che ha passato due terzi della sua esistenza sul mare a battersi contro i nemici dell'Inghilterra, non abbia il sangue ardente abbastanza per sentirsi bruciare la fronte quando l'oltraggiano nell'onore? Voi siete la fidanzata del capitano Parker; offendendo voi, hanno ferito me nella parte più viva dell'anima. Domani mi recherò dal giornalista, a qualunque costo pretendo una spiegazione.

Anna Mio Dio! io tremo per voi....

Par. Tremate per me? Rientrate nella festa, miss Anna, mescetevi nelle quadriglie; là è il vostro posto; il mio lo lascio alla scelta dell'estensore dell'articolo. Parliamo d'altro. Voi siete assai pallida.

Anna Dopo quello che mi aveto detto, ho paura del vostro carattere focoso che si lascia facilmente trasportare. Io so che domani....

Par. Domani sarà il più bel giorno della mia vita perchè vi vedrò giustificata dinanzi ad uomini che non hanno saputo apprezzarvi. D'altra parte io mi so reprimere.... anzi, per convincervene, voglio andare a godere un po' della festa. *(esce dalla destra)*

Digitized by Google

Anna (pausa, indi sclama nella massima desolazione) Perduta per sempre! Domani si chiederanno delle spiegazioni e, Dio sa, quale orribile trama! Ora comprendo il significato delle parole di Elena.... Il capitano saprà tutto, e allora... la vergogna.... l' umiliazione.... Ah! no il suo disprezzo.... bisogna fuggirlo.... Edgardo me l'ha proposto.... egli mi ama.... mi aspetta. E Giorgio?... Come parteciparglielo?... *(pensa)* Gli scriverò.... egli saprà tutto. *(scrive, asciugandosi tratto tratto le lagrime)* « Ciò che avete letto nel giornale è la verità.... Lascio la vostra casa, fuggo lungi da voi... perchè non potrei sopportare il vostro disprezzo ». La lascerò qui... spiegata su questo tavolo.... egli la leggerà. *(si stacca le gioie e gli smanigli e li getta sul tavolino)* Via queste gioie... esse non mi appartengono. Ora si chiami Kemble.... Oh la mia povera testa! *(chiamando)* Edgardo!

SCENA X.

Anna e Kemble.

Kem. Anna, ebbene?

Anna Eccomi.... sono tua. Oh, Edgardo, fammi dimenticare questa notte, poichè è un'orribile fatalità che mi trascina nelle tue braccia. *(nel mentre che Anna si avvolge in una cappotta per fuggire con Kemble, si ode un suono di flauto che preludia il* Casta diva *di Bellini. Anna cade in ginocchio, soffocata dai singhiozzi)* Dio!... Dio mio!

Kem. Dei passi.... qualcuno viene. *(trascinando Anna, che lo segue macchinalmente)* Anna, mi vuoi tu perdere!... *(esce dal mezzo con Anna)*

SCENA XI.

Parker, *indi* Hasting, Elena Williams e Signori Invitati.

Par. Anna!... perchè non viene? Non si aspetta che lei. Sarà nella sua camera. *(nell'uscire passa innanzi*

al tavolino e vede i diamanti) Delle gioie sul tavolo... *(agitato)* I diamanti d' Anna!... una lettera!... Quale sospetto. *(legge rapidamente indi esclama)* Anna fuggita! Anna che amavo più della mia esistenza... *(asciugandosi gli occhi)* Ed io piango per lei!... Oh, per queste mie lacrime, sii tu maledetta!

Has. (entra dalla sinistra con Elena, Williams e invitati) Incomincia la contraddanza... Dov'è miss Anna?

Par. Signori, fate cessare quella musica.

Ele. Ma che è avvenuto, capitano?... Anna?...

Wil. Diteci dov'è miss Anna.

Par. Miss Anna è morta!

Tutti Morta!

Par. Morta per me.... per l'onor suo!

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO.

Salotto in casa di Kemble con ingresso di prospetto. — Tre usci laterali; uno a dritta e due a sinistra. — Finestra nel fondo.

SCENA PRIMA.

Nelly e Parker.

(Si picchia alla porta di prospetto. Nelly apre.)

Par. (entra ravviluppato in un largo tabarro, con cappello nero a larga tesa rabbassato sugli occhi) Non è questa la casa di Edgardo Kemble, attore al Drury-Lane?

Nel. È questa, signore; ma egli non è in casa.

Par. (alza la tesa del cappello) Questa voce non mi è nuova.... Sei tu, Nelly?

Nel. (spaventata) Il capitano Parker!

Par. Io stesso, dopo sei mesi!

Nel. (come sopra) Per carità, che volete?... Che venite a far qui?..

Par. Abbassa la voce. Io cerco Kemble. Da quattro anni ho chiesto a Dio d'incontrarmi faccia a faccia con lui. Dio mi ha esaudito.

Nel. Calmatevi, sir Giorgio. — Dopo quella notte fatale, miss Anna....

Par. Non parlarmi di lei, non voglio vederla.... nè udire il suo nome.... perchè sono stanco di maledirlo.

Nel. E ha tanto pianto, tanto sofferto!

Par. (con rabbia) Nelly!

Nel. Oh, non parlerò.... non vi dirò ch'ella stessa si accusa d' aver proceduto infamemente con voi. A che gioverebbe il dirvelo? voi non mi volete ascoltare.

Par. *(commosso)* Vieni qui.

Nel. Ho paura.

Par. Sono calmo.... lo vedi. — Ella dunque piange... soffre molto, n'è vero?

Nel. Se soffre! Ma credete ch'ella sia felice con Kemble? Dopo quattro mesi, e anche meno, l'amore se n'era ito; il giocatore avea ripreso le sue vecchie abitudini.

Par. E miss Anna?...

Nel. Che volevate ch'ella facesse?

Par. Ed io che l'amavo tanto!

Nel. Oh, sì, ch'ella non lo dice! Credetemi, sir Giorgio; spesso le son scene che straziano l'anima. Ma ecco che anche voi siete commosso.... piangete anche voi!

Par. *(si asciuga gli occhi con dispetto)* Io non piango.... e se piango.... è di rabbia.

Nel. Ma il cuore l'avete buono voi, ed io ho una speranza.... *(si bussa all'uscio di prospetto)*

Par. Battono.

Nel. Oh Dio mio, sir Giorgio!

Par. Che hai adesso?

Nel. Sono dessi.... Dove nascondervi?...

Par. Chi?... Kemble forse?... *(si bussa di nuovo)* Non vi è qui una camera per pochi minuti soltanto.... Io voglio esser solo con Kemble, e ch'egli non lo sappia prima.... altrimenti mi sfuggirebbe. *(si bussa più forte)*

Nel. *(spaventata)* Qui, qui... nella camera di miss. *(Parker entra nella seconda camera a sinistra)* Eccomi! *(apre)*

SCENA II.

Kemble, Sara e Williams.

Kem. *(a Nelly)* Si ha da battere più d'un'ora prima che tu ci venga ad aprire?

Nel. Perdonate.... ponevo in assetto la camera della padrona.

Kem. È forse uscita miss Anna?

Nel. Si sentiva male....

Sara L'aria della sera le gioverà. — Orsù, baronetto, avvicinate quella poltrona. *(Williams eseguisce e Sara sie-*

de) Edgardo, non sei del tuo solito umore stasera. Pensi forse alle trecento sterline che hai da pagare a Williams?

Kem. Un poco anche a quelle: spero che, fra breve, potrò soddisfarlo.

Sara. Ci ho i miei dubbi. Piuttosto vedi se si potesse trovare.... qualche altro mezzo d'accomodamento.

Kem. Quale?... forse una rivincita?

Sara Sempre colle rivincite! e dalle trecento sterline si passa alle quattrocento.... alle mille. Il baronetto è molto compiacente, ma egli si stancherà.... e allora?

Kem. La prigione dei debitori!

Wil. Kemble, voi mi offendete.... Vi è un altro mezzo....

Kem. Oh, vi capisco.... ma quello è un mezzo infame. Finchè mi si dica giocatore, bordelliere, ciò sta bene. Sono l'uomo senza pensieri, che dorme fra le bottiglie vuote, facendosi un capezzale delle carte da gioco.... Ma Anna, la donna che ha sagrificato tutto per me, posso maltrattarla.... ma.... Oh, baronetto, prima la prigione dei debitori. — Parliamo d'altro. — Avete detto che il capitano è sempre a Stratford?

Wil. Nel suo bel casino, che ha munito come una fortezza in tempo di guerra.

Kem. Mi avete anche assicurato che sir Giorgio non può metter in campo alcun diritto?

Wil. Sì. — Nondimeno se miss Anna, pentita, si presentasse a lui....

Kem. Lo credete? Williams, voi conoscete ben poco quella donna. *(per uscire)*

Sara Escite, Edgardo?

Kem. Torno subito.... Poi una buona tazza di grog alla tavola della *Rosa.* A ben rivederci, baronetto. *(esce dalla prima porta a sinistra)*

SCENA III.

Sara e Williams.

Sara (a Williams) Non vi pare che sostenga a maraviglia la mia parte?

Wil. (passeggia agitato) Io penso che questa commedia non può durarla.

Sara Aspettatene lo scioglimento.

Wil. E se questo scioglimento io l'affrettassi?

Sara Con quali mezzi?

Wil. Con quelli che mi offre la legge sui debitori.

Sara Un arresto!

Wil. Che lo tolga di mezzo, poichè oramai si è fatto un inutile personaggio.

Sara Se la mia pratica di teatro non m'inganna, mi sembra che la catastrofe riescirebbe precipitata.

Wil. *(impaziente)* Sara, insomma, che mi proponete?

Sara Un colpo di scena che stordisca gli spettatori.

Wil. Non vi capisco.

Sara Ecco qui. — Voi vi lagnate di non potervi trovare da solo a sola con Anna. Bisogna dunque cercare un mezzo d'avvicinamento; bisogna ricorrere a una chiave segreta, e guai se in un dramma manca la chiave e la porticina segreta. La chiave eccola qui; essa apre quella porta là.... *(accenna quella di prospetto)* Kemble passa la notte alla *Rosa*.

Wil. Grazie, Sara! *(ripone la chiave)*

Sara Ora andatevene. Se ci vedessero insieme, il dramma perderebbe quel non so che di misterioso che lo sorregge, e fa stare il pubblico quieto sino alla fine. *(quasi licenziandolo)* Buona notte, baronetto. *(Williams saluta ed esce dal mezzo)* A meraviglia, Williams!.. Senza accorgervene, voi servite egregiamente al mio scopo. Se sapeste com'è ridicola la vostra parte!... Avanti dunque! Ora m'abbisogna l'umiliazione di Anna, ed Anna sarà umiliata.

SCENA IV.

Sara e Anna.

(Anna dal mezzo con scialle e cappello)

Sara Oh, oh! già di ritorno? Pare che troviate poco romanticismo in una passeggiata al chiaro di luna.

Anna Sara, vi sono tanto odiosa che mi abbiate a salutar sempre con un rimprovero?

Sara Odiarvi? farvi de' rimproveri? Sono certa che non

meritate nulla di tutto ciò. Ma perchè non siete uscita con noi? Sapete pure quanto il baronetto ami la vostra compagnia....

Anna (offesa) Il baronetto!

Sara Ma sì.... gli è un cavaliere compitissimo, pieno di gentilezza e di premura per voi, che ne lo ricambiate con altrettanta scortesia. Ciò non sta bene, scusatemi. Anche Edgardo non approva questo vostro modo di procedere.

Anna (con amarezza) Anche Edgardo!

Sara Egli vi vorrebbe un po' più cortese con Williams.

Anna Sara, se questa è una nuova infamia, vuo' almeno udirla dalla sua bocca. *(entra Kemble)*

SCENA V.

Kemble *e* detti.

Sara Eccolo appunto qui. Vi lascio soli; in certi colloqui io so che un terzo è quasi sempre un personaggio importuno. *(prende un lume dal tavolo)* Felicissima notte. *(esce dalla destra)*

Kem. Volete parlarmi?

Anna Se non vi dispiace.

Kem. Solo che non si ripetano le solite scene.

Anna Dio sa se ho cercato di celarvi perfino le lacrime, di soffocare i singhiozzi!... Ma un velo sul passato; io non vi chiedo il vostro — avete voi dritto di rammentarmi il mio? Edgardo, il passato per noi non esiste più; — è del presente che dobbiamo occuparci.

Kem. Brava! così mi piacete. Al diavolo la malinconia!... In fin dei conti bisogna rassegnarsi.

Anna Nessuna donna ha portata con maggior rassegnazione la sua croce... perchè mi credevo amata, Edgardo.... *(Kemble dà segni d' impazienza)* Ma ecco! voi già v' impazientate.... non mi ascoltate più. Pensate che questa è l'ultima volta che vi parlo.

Kem. L' ultima? Oh, oh! eccone un' altra nuova. Sentiamo.

Anna Questa è un'indifferenza che uccide!... Ma ditemi, Edgardo, mi avete voi resa felice? Ed io che ho sagri-

ficato tutto per voi.... fo che mi son resa colpevole della più nera ingratitudine!... Oh, ben mi sta! Io merito il tuo disprezzo.

Kem. Pazza! pazza! *(ride)*

Anna Le mie lacrime vi fanno ridere? Guardatemi dunque.... io non piango più. Dopo la vostra risposta, il mio partito è preso, ed è irrevocabile. — Io partirò.

Kem. Voi non partirete. — Ma venite qui; parliamoci senza rancore. Sono forse un tiranno con voi? Non vi lascio libera, padrona di voi stessa? Ascoltate ora un mio consiglio.

Anna Un consiglio! e siete voi in grado di darmelo?

Kem. Per l'anima di Shakspeare! io non son brillo; io vi parlo del miglior senno che m' abbia. — Voi dite che io non vi amo più come prima? Ebbene, fate voi lo stesso.... imitatemi!

Anna Oh mi sta bene! mi sta bene! *(piange)*

Kem. *(fra sè)* Non so perchè, ma quelle lacrime mi fanno male. *(forte)* Via, miss, lasciate di piangere; lo vedete.... sono il primo a chiedervi scusa.

Anna Oh, Kemble, quanto siete cangiato! Una volta non mi parlavate così.

Kem. Forse perchè allora voi eravate più compiacente con me.

Anna *(fissandolo in volto)* Ma se mi avessero detto: Kemble non vi ama più.... egli va pazzo per un' altra donna.

Kem. Io!... Vi giuro, miss, che mi hanno calunniato.

Anna E se avessi delle prove evidenti alle quali mi è forza prestar fede? Ditemi dunque che non aspettate alcuno questa notte.... in questa casa?

Kem. Ma se stanotte sono invitato ad una cenetta fra amici alla *Rosa*!

Anna E dopo l'ebbrezza.... dopo il bagordo?

Kem. La mia camera là, e il mio buon letto.

Anna Datemi dunque la chiave della vostra camera.

Kem. La chiave!... per farne che?

Anna È un capriccio.

Kem. Benedetti i capricci! — Ecco la chiave; ma ad un patto....

Anna *(con gioja)* Sarebbe possibile! Voi non avete paura che io entri colà?

Kem. Ma vi pare? — Il patto dunque gli è, che voi non pensiate più ad abbandonarmi.

Anna (commossa gli tende la mano) Kemble!

Kem. Sicchè la pace è fatta. *(avviandosi)* Riposate bene, miss. *(esce dal mezzo)*

SCENA VI.

Anna e Nelly.

Anna (chiamando) Nelly!

Nel. (dalla sinistra) Eccomi. Aspettavo che foste sola. — Siete stata da milady Hasting?

Anna Alla mia domanda di un'abboccamento con lei, un cameriere mi ha risposto bruscamente, che la sua padrona non era visibile. Ma la fioraja che sta di contro al palazzo, mi ha detto d'averla veduta salire in una carrozza di piazza e prendere la direzione dello Strand.

Nel. Una carrozza senza stemmi, perchè quella di milord sarebbe subito riconosciuta. Vedete, miss!...

Anna No: no. Ciò che ti disse Gionata dev'esser falso, poichè Edgardo non ha punto esitato a darmi la chiave della sua camera.

Nel. A proposito di Gionata, mi dimenticavo di consegnarvi una lettera che gli è stata data da Bob, il piccolo portinaio.

Anna Da Bob?

Nel. Due o tre ghinee date a tempo vi hanno fatta padrona della corrispondenza intima di sir Edgardo.

Anna (prende la lettera e legge la sopraccarta) « A lady Elena Hasting » È il carattere di Kemble.... Tremo d'indovinare. *(legge)* « Elena, noi siamo spiati. « Seppi che stasera volete parlarmi ad ogni costo. Non « venite, per carità, in casa mia; io non vo' compro« mettervi presso milord. Pazienza ancora per poco, e « trionferemo. — Kemble. » Essi dunque si amano!... Ora comprendo la sua indifferenza nel darmi la chiave. Dopo il disprezzo, anche la derisione!... Oh, guai a te, mentitore! *(passeggia agitata la scena)*

Nel. Calmatevi, miss: merita egli la vostra disperazione?

Anna (colpita da un pensiero) Ma questa lettera non fu

spedita.... *(accennando la camera di Kemble)* È dunque là! *(origliando all'uscio)*. Nelly, non hai tu udito muoversi qualcuno nella camera di Edgardo?

Nel. *(origliando)* Aspettate.... Lo strascico d'una veste di seta....

Anna *(come sopra)* Un respiro affannato.... Ah! *(prende il lume e ne appressa la fiammella alla serratura. Grido soffocato dentro la camera, seguìto dal rumore d'una seggiola rovesciata)* Essa è là.... essa trema.... Oh, giustizia di Dio! è sempre il colpevole che trema. *(ripone il lume)* Lasciami, voglio esser sola.... con lei.

Nel. Oh, badate; miss Anna....

Anna Va! *(Nelly esce)*. Ora a me! *(apre la porta e solleva il lume come per rischiarare l'interno della stanza)* Milady Hasting!

SCENA VII.

Anna *ed* Elena.

Ele. *(si presenta sul limitare pallida e tremante)* Miss Anna!

Anna Forse non mi aspettavate? È troppo giusto, milady. Nè anch'io mi credeva degna di una vostra visita.

Ele. *(fra sè)* Qual umiliazione, mio Dio!

Anna Volete accomodarvi?

Ele. Qui?... sola con voi!

Anna Avete paura che ci scuoprano qui da sole a sole a discorrere?... Ah! è vero. Questa camera è troppo grande.... vi sono troppi usci socchiusi.

Ele. Miss Anna!...

Anna *(chiude la porta di prospetto)* Milady, compiacetevi d'ascoltarmi.

Ele. *(agitata)* Perchè chiudete quella porta?

Anna Non temete voi le sorprese? Così saremo più sicure.

Ele. Io sono sola qui.... *(con amarezza)* Sta bene!.. Voi potete insultarmi impunemente.

Anna Milady, Iddio vi ha posta al sommo della scala sociale, come ha fatto nascer me nel suo ultimo gradino. Incolpate voi stessa se ne siete discesa per collo-

carvi dinanzi a me pallida e tremante, come una donna che ha consumato un delitto.

Ele. Miss Anna!

Anna Ma guardate, milady, se non è veramente un destino. Voi cresciuta negli agi e nelle ricchezze, io commediante, povera creatura, venduta ad un pubblico che compra il nostro pianto, il nostro sorriso, le nostre passioni, e ne fa il passatempo.... lo spettacolo di una sera; noi, — così opposte di carattere, come di ricchezze e di nascita, — ci troviamo gittate sullo stesso sentiero, con la stessa passione nel cuore.

Ele. Per pietà! abbassate la voce; voi non vorrete perdermi.

Anna Perdervi?... V' ingannate, signora. Domani i vostri amici diranno: « Lady Elena Hasting si è lasciata sorprendere nella camera d' un attore; l'anima sua, eminentemente artistica, voleva iniziarsi ne' misteri dell'arte divina di Garrick e di Kemble ». — Udite ora ciò che diranno di me: « Le innocenti visite di milady eccitarono la gelosia di un'attrice.... » — « Conoscete voi quest'attrice? » chiederà uno di costoro. — « Se la conosciamo! » risponderanno. — « Non udiste mai parlar di miss Anna, la fidanzata del capitano Parker, fuggita da Londra con Kemble.... ritornata dopo sei mesi?... Una sciagurata che fece morire di dolore sua madre; una sconoscente che sparse d'amarezza gli ultimi giorni dell' uomo che la tolse dall' indigenza; un' infame che dimenticò i più santi doveri per gittarsi in braccio al suo seduttore.... sì, sì.... una sciagurata, una sconoscente, un' infame! — E tutto ciò perchè ho osato insultar voi, ch'essi chiamano un angelo di virtù e di candore.... Ma non abbiamo noi un' anima come la vostra?... Io.... io squarcerò questo velo d' ipocrisia, sotto il quale nascondete così bene le opere vostre; io griderò a tutti: Ecco la donna che la società crede santa! *(Elena cade in ginocchio singhiozzando)* Guardatela! essa cade in ginocchio dinanzi a me.... essa piange, essa prega.... — e voi piangete.... e voi pregate, o milady!

Ele. Ascoltatemi, miss Anna, ve ne prego.... ve ne scongiuro.... in nome di quanto avete di più sacro!

Anna Vorreste discolparvi ?

Ele. No.... Io so che le apparenze stanno contro di me... non mi discolpo... — È vero, miss Anna, io ho amato Kemble.

Anna (con amarezza) L'avete amato !

Ele. Ciò vuol dire che non l'amo più. — Da pochi giorni soltanto io seppi a quali indegni trattamenti voi soggiacete. Ho scritto subito a Kemble, vietandogli l'accesso in casa mia. Non ebbi alcuna risposta e credetti che la lettera fosse stata intercettata o smarrita, perchè Kemble si presentava tutti i giorni al mio palazzo con un' insistenza che mi spaventava. Fu questo che m'indusse a venir qui.... Oh, credetemi, non vi fu mira colpevole.... perchè io disprezzo quest'uomo.

Anna Ascoltatemi, milady.... *(si bussa all' uscio di prospetto)*

Ele. (interrompendola) Oh !... non udite ?

Anna Battono a quella porta.

SCENA VIII.

Le precedenti e Hasting.

Has. (di dentro) Non abbiate timore : aprite, miss Anna, sono io.

Anna Milord !

Ele. Salvatemi !

Anna Lady Elena, io potrei aprire quella porta e presentarvi al vostro giudice.

Ele. Oh, egli mi ucciderebbe !

Anna Io vi salverò. — Rientrate là.... e non un moto.... *(chiude la porta donde è uscita Elena, ed apre quella di prospetto)* Voi non mancate mai, milord.

Has. Sono un instancabile adoratore. Passando nello Strand, mi sono ricordato che vi dovevo la visita d'oggi, ed eccomi qui a soddisfare il mio debito.

Anna Volete sedere ?

Has. (prendendo una seggiola) Grazie, non v'incomodate. *(siedono)*

Anna Come vanno le vostre nuove conquiste, milord ?

Has. Di quali conquiste mi parlate ?

Anna Milord forse si vergogna....

Has. No, per tutte le divinità della scena! Ditemi se parlate da senno o scherzate?

Anna Conoscete voi mistriss Jenny Gisors, la prima ballerina del Covent-Garden?

Has. No davvero, miss.

Anna Eppure, si dice che ne siate innamorato, e le facciate una corte assidua.

Has. *(con indignazione comica)* Ma questa è un' orribile calunnia!

Anna Vi confesso, milord, che il vostro innamoramento mi ha fatto passare de' momenti deliziosissimi. *(ride)*

Has. *(avvicinando la seggiola a quella di miss Anna)* E se io fossi tanto ardito di chiedervene il perchè?

Anna Vostra Grazia può indovinarlo. Forse perchè ne ho riso di cuore. Ah! oh! povero Hasting! voi mi fate simili scappate? Guai se le sapesse milady!

Has. *(dando uno sbalzo sulla sedia)* Mia moglie! povero me! voi non sapete quanto è gelosa. Figuratevi, che ieri mi ha posto la casa a soqquadro per il semplice sospetto di una cameriera, fracassando un magnifico servizio di porcellana giapponese. In fede da gentiluomo, io non conosco la ballerina; io proteggo la commedia... e voi che ne siete il più bell' ornamento.

Anna Badate, milord, che, se questa è una dichiarazione, io non ne accetto quest' oggi.

Has. Siete troppo crudele con me.

Anna Voi sapete che io credo, come i Romani, ai giorni fasti e nefasti.

Has. È venerdì, avete ragione. Ed io, sciocco! mi sono dichiarato nella notte di un venerdì. Anche milady, mia moglie, crede ai giorni fasti e nefasti.

Anna Se non sono troppo ardita, in che occupa questi giorni milady?

Has. Essa?... mi par di vederla, chiusa nel suo gabinetto, non è visibile per alcuno, neanche per me che sono suo marito. Nè crediate....

Anna Lo credo, milord, perchè conosco Elena; ed essa vi ama troppo per potervi tradire. — Ma supponiamo che ella lo facesse?

Has. *(aggrottando i sopraccigli)* Oh! oh!

Digitized by Google

Anna Parlo per ipotesi.

Has. Lo credo bene, perchè milady, quanto a fedeltà, può dirsi una colomba. Guai se non fosse un' ipotesi!

Anna Fareste qualche sproposito?

Has. Mia moglie infedele! Le leggi d' Inghilterra assentono il divorzio.... io invece....

Anna Ebbene?

Has. *(con accento cupo)* La ucciderei.

Anna Ma è dunque una gran viltà tradire l' uomo che si fida ciecamente di noi!

Has. Capisco la finezza della vostra allusione.

Anna Eccomi dunque scusata. — Mi dispiace però, che abbiate dovuto ricevere una lezione di morale da una povera attrice. *(si alza)*

Has. *(si alza)* E ve ne ringrazio. Miss Anna, prima di lasciarvi, concedetemi la vostra amicizia.

Anna *(tendendogli la mano)* Di tutto cuore. — Ora siamo più amici di prima. — Se andate a casa, milord, salutate in mio nome lady Elena.

Has. È venerdì! *(sospira)*

Anna *(ridendo)* La saluterete domenica.

Has. *(avviandosi)* Domenica, lunedì, tutti i giorni della settimana, eccetto il venerdì, perchè gli è un giorno nefasto per milady mia moglie. *(salutando)* A rivederci, miss.

Anna Buona notte, milord. *(Hasting esce dal mezzo)*

SCENA IX.

Anna *ed* Elena.

Anna Uscite, milady. Ora che conoscete i sentimenti di vostro marito a vostro riguardo, dimenticate il passato, rientrate incolpata nella società, e lasciate a me sola i rimorsi.... a me che vi ho salvata dal disonore.

Ele. Oh, miss Anna, quando gli uomini vi accuseranno, io vi difenderò.

Anna *(chiama)* Nelly!

SCENA X.

Le precedenti e Nelly.

Nel. Signora?

Anna Farai uscire milady, passando nella tua camera. Così si evitano i sospetti. — Va.

Ele. Anna, ho bisogno del vostro perdono.

Anna Vi siete incontrata con vostro marito? *(l'abbraccia)* Ora ditemi che non vi ho perdonata. *(Elena esce dal mezzo con Nelly)*

Anna Ella sarà un'altra volta felice.... Oh, grazie, mio Dio! tu mi hai data la forza di poterla salvare. *(chiude a chiave la porta di prospetto e siede)* Sono stanca. *(guardando la pendola ch' è sul camino)* È passata la mezzanotte.... Sola!... sempre sola!... mentr'egli tra i suoi amici.... forse in preda all' ubbriachezza la più ributtante. — Non vo' che sappia nulla della venuta di Elena.... avvertirò Nelly. Intanto, perchè questa lettera non capiti nelle sue mani, l'abbrucierò. *(la fiamma divora lentamente la carta ch'ella posa sul tavolo)* Più nulla!... e di questa lettera che poteva perdere quella donna non è rimasta che la cenere. *(soffiandovi sopra)* Ora dirò alla cenere che l' accusi. — Mi pesa il capo.... le tempie mi battono da spezzarsi.... E senza una parola di conforto in questa trista solitudine! *(si sente stridere la serratura della porta di mezzo, Anna si alza spaventata)* Parmi d' aver udito qualcuno là, a quella porta.... *(rassicurandosi)* Sono pazza a spaurirmi così.... sarà Kemble.... *(prende il lume e si avvia verso il mezzo)* È lui certamente. *(si apre l' uscio e si presenta Williams)* Gran Dio! voi qui.... Williams!

SCENA XI.

Anna e Williams.

Wil. Ascoltatemi, Anna.

Anna No, non v' avvicinate.... A quest' ora!... Che volete?

Wil. Su via, calmatevi. Sono forse uno de' fantasmi di *Macbeth*, o siete voi una ragazza per farvi paura la mia apparizione a quest'ora?

Anna Che volete da me?... Su, ditelo.... altrimenti chiamerò gente....

Wil. Ascoltatemi con calma, ve ne prego... Sarà meglio per tutti due. — Miss Anna, perchè mi sfuggite?... perchè mi ricusate un abboccamento che vi ho chiesto con tanta ansietà?

Anna Perchè! E posso io rispondervi, mio Dio?... Ma questa è una macchinazione d'inferno! Williams, per il vostro onore, ditemi come vi siete introdotto qui?

Wil. *(con flemma sarcastica)* Ho aperto.

Anna E la chiave.... la chiave, d'onde l'aveste?... chi ve la diede?

Wil. Kemble.

Anna No, vile calunnia!

Wil. Io potevo farlo richiudere nella prigione de' debitori....

Anna Ebbene?

Wil. Gli ho proposto un unico mezzo....

Anna E questo mezzo?... questo mezzo?...

Wil. *(mostra la chiave)* Voi lo vedete.

Anna Oh, ciò è orribile! *(Williams s'inoltra sorridendo colle braccia incrociate)* Non un passo di più... Chiamerò Nelly.... sveglierò Sara....

Wil. *(come sopra)* Nelly è nella sua camera. Quanto a Sara, voi la conoscete meglio di me.

Anna Oh, giustizia di Dio! Dunque non vi sarà alcun mezzo di salvezza?

Wil. *(come sopra)* Nessuno, miss Anna!

SCENA XII.

Parker e detti.

Par. *(presentandosi sulla soglia della seconda porta a sinistra)* V'ingannate, baronetto Williams.

Anna *(riconoscendo il capitano, cade in ginocchio annientita)* Ah!

Wil. Nascosto in quella stanza! Ah, ah! siete giunto a tempo per difendere l'onore della vostra fidanzata.

Par. Io non conosco costei.... io difendo la donna. — Williams, sono venuto qui per battermi con Kemble, ma poichè voi lo prevenite, ecco qua due pistole! *(trae due pistole da una saccoccia del soprabito)* Avete voi il coraggio di stringerne una e drizzarne la canna al mio petto?

Wil. Battermi con voi?... Così vecchio!

Par. Siete anche vile!

Wil. No, avrei rimorso d'uccidervi.

Par. Vivaddio! bisognerà dunque percuotervi? *(accenna di colpirlo sulla faccia)*

Wil. *(afferra rabbiosamente la pistola)* A me dunque! poichè lo volete.

Par. Usciamo. *(Williams esce furioso dal mezzo)*

Anna *(abbracciando le ginocchia di Parker)* No, fermatevi! Egli vi ucciderà!

Par. Lasciatemi! *(fa degli sforzi per liberarsi)*

Anna Su me.... su me prima! *(si trascina sulle ginocchia per rattenerlo)*

Par. *(respingendola)* Oh! su voi la maledizione delle donne perdute! *(esce correndo dal mezzo)*

Fine dell' atto terzo.

Digitized by Google

ATTO QUARTO.

La scena rappresenta il camerino di un'attrice a Drury-Lane. — Varii abiti gittati a casaccio su' seggioloni. — *Toilette*, lumi. — Un solo uscio a diritta.

SCENA PRIMA.

Anna, Nelly e Gionata.

(Anna alla toilette abbigliandosi per la recita. Si picchia a dritta.)

Gio. (di dentro) Si può?
Anna Entrate, Gionata.
Gio. (entra) Buona sera. *(ad Anna)* Come va, figliuola, siete pronta?
Nel. Oh, eccovi qua colla solita frutta!
Gio. Dico per dire, sapete; c'è un buon quarto d'ora a cominciar la sinfonia. Se vedeste la platea! la è zeppa da non capirci un grano di miglio.
Anna L'impresario sarà contento.
Gio. Capperi! con un incasso di quella fatta.
Anna E il poeta?
Nel. Sarà probabilmente fischiato.
Gio. Il povero giovinotto non è del vostro parere. L'ho trovato or ora sul palco scenico che stringeva la mano a tutti colla più bella ciera di questo mondo.
Anna Vi ha egli chiesto di me?
Gio. Desidera d'esservi presentato.
Anna Avrei appunto bisogno di parlargli.... Questa sera non mi sento troppo bene.
Gio. Volete che lo chiami?
Anna Mi farete piacere.
Gio. Corro subito. *(esce)*
Anna Nelly, io sono in un'agitazione estrema. *(si alza)*
Nel. Ed io vi dico che sospettate senz'alcun fondamento.

Anna Il capitano deve star male. La sua porta sempre chiusa.... quel non voler rispondere a chiunque chieda della sua salute.... Eppoi, non vi sei andata tu stessa?... Che ti ha risposto il nostromo?

Nel. Chi?... quell'orso bianco di Samuele? Appena mi ha visto, è corso a chiudermi i battenti sul muso, cacciando un ruggito da jena.

Anna Mi odiano, ed hanno ragione.

Nel. Calmatevi.... Ecco sir Stanley.

SCENA II.

Stanley e detti.

Sta. *(salutando)* Miss.

Anna Sir Filippo, vi dispiace che vi abbia chiamato?

Sta. Anzi ne ho atteso il momento con ansietà.

Anna Parlatemi francamente; diffidate dell'esito del vostro dramma?

Sta. No, perchè fido troppo nella valentia degli attori che lo rappresentano. — D'altra parte, il soggetto non manca d'interesse. *Dietro il sipario....* l'espiazione di una povera donna.... Voi siete donna ed avete sofferto.

Anna E il pubblico?

Sta. Al pubblico io non chiedo che d'esser giusto.

Anna Ma avrete dei nemici.... degli invidiosi, forse?

Sta. Nemici? e chi non ne ha? Invidiosi, non credo di meritarne.

Anna. Sir Filippo, ammiro il vostro sangue freddo.

Sta. Vi fo però sapere, che fido moltissimo in voi.

Anna Ed ecco perchè vi ho fatto chiamare. Io non ho mai diffidato tanto delle mie forze e de' miei pochi mezzi come stasera. Ma, viene qualcuno.... Nelly, guarda chi è?

Nel. Oh, il dottor Tompson! giunge veramente a proposito.

SCENA III.

Il Dottore *e* detti.

Anna (al dottore che entra) Venite, dottore: esaminate il mio polso — mi sembra più agitato del solito.

Dot. Vi è un po' d' alterazione. Avete presa la pozione che vi ho ordinato?

Anna Appuntino, come avete prescritto.

Dot. Benissimo; con un po' di riposo io credo d' aver condotto a termine la vostra guarigione.

Anna (con sorriso malinconico) Oh, mio buon Tompson, il mio male è qui; *(si tocca il cuore)* e qui dentro non può giungere l'arte vostra. — Ma non parliamo più di me. Vi ha una cosa che mi preme più di me stessa.... più della salvezza dell' anima mia. Ditemi, conoscete voi il medico del capitano?

Dot. Vorreste aver notizie della sua salute?

Anna (abbassando gli occhi) So di non aver il diritto di farvi una simile interrogazione.

Dot. Miss Anna, per conoscer le vostre affezioni fisiche ho dovuto studiar a fondo l'anima vostra, e pochissimi forse vi sanno apprezzare quanto me. Non bisogna dimenticarsi che la donna è una debole creatura.

Anna Il capitano dunque?... Proseguite, dottore.

Dot. È interamente guarito della ferita toccata in quello sciagurato duello. Mi si disse anzi che i medici gli hanno consigliato un viaggio in Italia.

Anna Grazie! *(stringendogli mestamente la mano)* Oh, Tompson, se potessero realizzarsi le vostre speranze!

Dot. Avete scritto al capitano?

Anna Ho seguìto il vostro consiglio. Voi solo, mio ottimo amico, mi faceste vedere l' abisso in cui mi ero precipitata. Kemble non mi amava più.... od io non amavo più Kemble, perchè non si può amare un uomo che si disprezza. Allora ritornò il vuoto nell' anima mia..... Conobbi la mostruosa ingratitudine con la quale avevo ricompensato quel povero vecchio che mi avea tolta dall' indigenza. Al delirio della passione, successe quella calma sepolcrale che, richiamandoci ai giorni

passati, fa nascere nell' anima nostra i rimorsi. Io deperiva lentamente.... Mi si prescrissero de' rimedi che agivano sul fisico. Alcuni mi consigliarono un viaggio, le acque, il moto, la distrazione.... che so io? Voi solo, mio buon dottore, v' accorgeste che la ferita era qui *(accenna il cuore)*. Scrivete al capitano, voi mi diceste; miss Anna, più di tutti i farmachi della terra voi avete bisogno del suo perdono.

Dot. E non riceveste alcuna risposta?

Anna Nessuna! — Oh! egli mi crederà una vile creatura che, dopo aver dissipato il tesoro delle mie affezioni in ebbrezze colpevoli, invochi il suo amore per me con la stanchezza del vizio, che è divenuto increscioso a sè stesso.... No, signori, ve lo giuro sull' anima mia! io non voglio la sua tenerezza.... io chiedo il suo perdono, altrimenti il rimorso mi ucciderà.

SCENA IV.

Gionata e detti.

Gio. (di dentro) Posso entrare?

Anna Venite pure avanti, Gionata.

Gio. Questa lettera per voi. *(le dà la lettera ed esce)*

Anna Ah, dottore! il cuore mi batte.... non so perchè....

Dot. Tutto per il meglio.... Leggete.

Anna (legge piano e trasale di gioja) Ah!... sarebbe possibile! Nelly, chi ha consegnata questa lettera a Gionata?

Nel. Bisognerà domandarglielo.

Anna Presto!... corri subito a chiamarlo *(Nelly esce)* Ah! signori, il colpo è troppo inaspettato.... la sorpresa.... la gioia!...

Sta. Vi sentite male? Sedete qui. *(la fa sedere)* Dottore, non voglio usurpare il vostro uffizio.

Dot. Un po' di agitazione. Avete qualche sale nella *toilette*?

Sta. Fategli respirare questa boccetta.

Anna (si alza) No.... non ho più nulla.... Fu la troppa gioja... null' altro.

Sta. Se non fossimo indiscreti.

Anna Oh mai, miei buoni amici! — Anzi, venite qui... voglio leggervi questa lettera *(legge)*. « Miss Anna, vi fo « scrivere da Samuele perchè la mia mano è tremante. « Ho ricevuta la vostra lettera, essa mi commosse. Voi « dite d' aver bisogno del mio perdono, sarà il per- « dono d' un padre che dimentica il passato di una « figlia traviata. Venite subito; non perdete un mi- « nuto.... Fra un' ora io lascio l'Inghilterra. Se voi in- « dugiate non mi rivedrete più. — Giorgio. » Lo vedete? è il capitano.... è lui stesso che scrive.... Non è vero che debbo credergli?... che debbo prestar fede ai miei occhi? *(rileggendo e baciando la lettera)* « Ho « ricevuto la vostra lettera.... essa mi commosse.... un « padre che dimentica il passato di una figlia traviata.... « Fra un' ora lascio l' Inghilterra.... se voi indugiate « non mi rivedrete più.... fra un' ora.... non più.... » *(mette un grido e resta con gli occhi fissi sulla carta)*.

Sta. *(accorre col dottore)* Che è stato?

Anna *(a Stanley)* Leggete.... una fatalità mi colpisce. Questa lettera è scritta già da due ore.

Sta. *(legge)* « Da casa, alle sei pomeridiane.... » *(guarda l'oriuolo)* Sono le otto.... Due ore!

Anna Ma dov' è Gionata? Io voglio saper tutto.... Forse sono ancora in tempo.... Non è vero, signore?... Oh! ditemi che ciò è possibile.... Nelly!... dove sei, Nelly?... *(entra Gionata)*

SCENA V.

Gionata e detti.

Anna Ah, Gionata!... Venite qui. — Ditemi, prima di tutto, chi vi ha dato questa lettera?

Gio. *(ansando)* Lasciatemi prender fiato....

Anna Rispondetemi subito. Questa lettera l'hanno data a voi, non è vero?

Gio. Perdonatemi, miss.... non avrei mai creduto....

Anna Ebbene?...

Gio. Mi è stata consegnata da un servitore del capitano Parker.

Digitized by Google

Anna A che ora?

Gio. Appena s'apriva il teatro.

Anna Dov'è il mio scialle?... Voglio uscire.... lo raggiungerò.... egli non sarà partito.... Dio non mi vorrà punire sì crudelmente. *(si avvolge nello scialle e fa per uscire)*

Gio. *(trattenendola)* Ma voi impazzite, miss. Siete di prima scena.... mancano pochi minuti a cominciare....

Anna Chiamate il direttore.... annunziate che sono indisposta.

Gio. A quest'ora!... La sala è gremita di spettatori.

Sta. Prevedo una procella di fischi.

Anna E fischino a loro talento. Sono forse una schiava io?... e dovrò recitare morente per far piacere a' miei padroni?... Chi mi costringerà a farli ridere o piangere quand' ho la morte nel cuore?... *(Gionata esce)*

SCENA VI.

Nelly, Samuele e detti.

Nel. *(entra correndo e precedendo Samuele)* Il nostromo!... ecco il nostromo!

Anna Chi?... Samuele! *(gli va incontro con ansietà)* Ebbene? sei venuto qui.... per condurmi a lui.... non è vero?

Sam. *(afflitto)* Oh, miss Anna, perchè non siete venuta?

Anna Ma sono ancora in tempo?... dimmi che lo sono ancora.

Sam. Due ore abbiamo aspettato. — Il capitano teneva gli occhi fissi sull' uscio; il più piccolo movimento della portiera, il suono d' un campanello, il rumore d'una carrozza lo faceva trasalire di gioia. — Passò un'ora.... due.... e nessuno! In quel punto vennero ad avvisarlo per la partenza. Cacciò un urlo di rabbia... vi chiamò per nome, ma per maledirvi, e partì.

Anna Maledetta!... maledetta da lui!

Gio. *(rientra)* Miss, ho avvertito il direttore.... *(tutti gli fan cenno di tacere)* egli non vuol saperne.... Ha dato ordine d'incominciare la sinfonia.

Anna (passeggia smaniosa la scena) Per carità!... lasciatemi.... voglio rimaner sola... Non voglio recitare.... non lo potrei.... Ho il pianto qui.... qui che mi soffoca...

Dot. Via, ricomponetevi.... siate padrona di voi stessa.

Sta. L'accaduto può propagarsi.... Si faranno de' commenti oltraggiosi.

Anna Li facciano. Non sono io padrona della mia volontà?... E vi sono uomini così vili... così egoisti, d'approfittare della debolezza d'una povera donna per trascinarla dinanzi ad un pubblico, a cui hanno venduto le sue lacrime e il suo sorriso? — Suvvia, schiava, spiega la pompa de' tuoi vezzi.... I fiori ne' tuoi capegli, il minio sulle tue guancie per coprire le rughe che v'ha solcato il dolore — il velluto dove starebbe bene il cilicio. Va, schiava, va.... tu devi esser bella e piacere. Non senti fischiarti sul capo la frusta de' tuoi mille padroni! Guai se tu scemi loro un'emozione! essi ti poseranno una mano sul cuore e ne conteranno le pulsazioni... Che importa che l'anima tua sia lacerata da un vero e profondo dolore? Le tue passioni non t'appartengono.... tu le hai poste a mercato, ed essi esercitano il terribile diritto del compratore.... Per ogni lacrima una ghinea!... Oh no, signori! questa non è arte.... arte sublime, come io l'ho sognata.... è calcolo vile, basso e spregiato mestiere. *(suono d'orchestra in lontananza, che seguita sino alla chiusa dell'atto. Una voce grida di dentro:* Incomincia la sinfonia.

Gio. (dall'uscio, sporgendosi verso il supposto palco scenico) Fuori di scena! Attenti al sipario!

Sta. Signora, per carità!...

Anna (passeggiando agitata) Non posso....

Dot. Provocherete uno scandalo.

Gio. È incominciata la sinfonia.

Sta. Venite.

Anna No, no.... lasciatemi.... Egli è partito.... egli mi ha maledetto!

SCENA ULTIMA.

Parker *e* detti.

Par. (che si sarà presentato alcuni momenti prima sul limitare, inoltrandosi) No, miss Anna, egli vi ha benedetto.

Anna (mette un grido e cade in ginocchio tremando) Gran Dio!... Giorgio!... Ma non è un sogno?

Par. Fu una prova.... Ho ingannato anche Samuele. Ora sgombrateci il passo, o signori. Il pentimento ha rigenerato questa donna.... esso la rende alle scene, alla gloria.... *(abbracciandola)* all' amor mio.

FINE.

Digitized by Google